



CONVEGNO

EUROPA DIVISA. IL TEMPO DELLA BATTAGLIA DI PAVIA (1525)

22-23 OTTOBRE 2025

A B S T R A C T

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Guillaume ALONGE (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani - Università di Torino), Lucio BIASIORI (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani - Università di Padova), Massimo FIRPO (Linceo, Università di Torino), Andrea GIARDINA (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa), Dario MANTOVANI (Linceo, Collège de France, Pavia), Maria Antonietta VISCEGLIA (Lincea, Sapienza Università di Roma).

Comitato scientifico: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Guillaume ALONGE (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani - Università di Torino), Lucio BIASIORI (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani - Università di Padova), Anna ESPOSITO (Sapienza Università di Roma), Massimo FIRPO (Linceo, Università di Torino), Andrea GIARDINA (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa), Alexander KOLLER (Istituto Storico Germanico di Roma), Dario MANTOVANI (Linceo, Collège de France, Pavia), Luigi MASCILLI MIGLIORINI (Linceo, Università di Napoli «L'Orientale»), Maria Antonietta VISCEGLIA (Lincea, Sapienza Università di Roma).

PROGRAMMA

Nella lotta per il primato politico-militare e simbolico della Cristianità d'Occidente la battaglia di Pavia, e ancor più il sacco di Roma che ne fu in qualche misura l'esito e il completamento, segnarono il rovesciamento degli equilibri di potenza in Europa. Negli anni precedenti, dopo le non meno celebri battaglie di Agnadello (1509), di Ravenna (1512), di Marignano (1515), la potenza più agguerrita e temuta in Europa appariva la florida Monarchia di Francia di Francesco I che, come il suo predecessore Luigi XII, persegua da tempo un progetto politico-religioso di fare dell'Italia una scala verso l'Oriente e Gerusalemme e di accedere alle sue ricchezze. L'elezione imperiale di Carlo d'Asburgo nel 1519, che oltre al Sacro Romano Impero, ereditava anche la Spagna e le Fiandre, accerchiando così la Francia, mutò lo scenario internazionale e diede avvio ad una nuova fase di guerra di cui la disfatta di Pavia, nella quale il re di Francia fu catturato dai nemici, fu tragico epilogo senza pacificazione. Clemente VII, tra le incertezze di una politica in cui gli interessi medicei diventavano prevalenti, scelse prima della battaglia come alleato quello che sembrava il più forte. Ma non ci fu una seconda Marignano.

Il convegno è rivolto a esaminare il contesto storico che portò alla battaglia di Pavia e alle conseguenze sul piano politico, religioso e culturale di un evento di cruciale importanza nella storia italiana ed europea, avviando una lunga stagione di predominio spagnolo che ne segnò profondamente l'identità politica, religiosa e culturale.

Un focus sarà posto su Roma che celebrava nel 1525 il Giubileo dell'anno Santo, il primo segnato dalla novità epocale della Riforma protestante (1517) e sugli echi della battaglia nello scenario romano.

Una mostra dallo stesso titolo, ospitata presso la Biblioteca Corsiniana, illustrerà, grazie alla collezione di volumi, disegni e stampe dell'Accademia Nazionale dei Lincei il periodo che intercorre dalla calata di Carlo VIII alla battaglia di Pavia, con particolare riguardo al Giubileo del 1525.

Mercoledì 22 ottobre

- 10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Indirizzi di salute*
Maria Antonietta VISCEGLIA (Lincea, Sapienza Università di Roma): *Introduzione*

I. Geografia dei poteri e linguaggi politici **Presiede: Giorgio CARAVALÉ (Università di Roma Tre)**

- 10.45 Marco PELLEGRINI (Università di Bergamo): *Libertas Italiae/ Libertas Ecclesiae come idiomi politici*
11.15 Guillaume ALONGE (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani – Università di Torino): *Progetti sull'Italia alla corte di Francia (1515-1525)*

11.45 Coffee break

- 12.00 Alexander KOLLER (Istituto Storico Germanico di Roma): *Carlo V tra scenario germanico e Italia (1519-1525)*
12.30 Massimo FIRPO (Linceo, Università di Torino): *Alfonso de Valdés e la "Relazione" della battaglia di Pavia*
13.00 Séverin DUC (Sorbonne Université Paris): *Milano tra Valois e Asburgo*
13.30 Intervallo

II. Religione e politica. Guerra e anno giubilare **Presiede: Irene FOSI (Università di Chieti-Pescara)**

- 15.00 Ottavia NICCOLI (Università di Trento): *Divinazione e profetismo intorno alle grandi battaglie delle guerre d'Italia: da Agnadello a Pavia*
15.30 Giampiero BRUNELLI (Università Telematica Pegaso): *Echi romani della battaglia di Pavia*
16.00 Coffee break
16.30 Anna ESPOSITO (Sapienza Università di Roma): *1525. Un giubileo di guerra?*
17.00 Géraud POUMARÈDE (Sorbonne Université): *Il contesto mediterraneo e la persistenza dell'idea di crociata*

18.00 Inaugurazione della Mostra: *La Italia tutta a fiamma e a foco. Il tempo della battaglia di Pavia (1525)*

Giovedì 23 ottobre

III. Lo sfondo culturale della battaglia **Presiede: Lucio BIASIORI (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani - Università di Padova)**

- 10.00 Jean-Louis FOURNEL (Université Paris VIII): *La battaglia di Pavia nel carteggio Machiavelli-Guicciardini*
10.30 Harald HENDRIX (Utrecht University): *Pavia nel mondo di Erasmo*
11.00 Coffee break
11.15 Marcello SIMONETTA (The Medici Archive Project): *Un inedito racconto delle guerre di Lombardia per Francesco Guicciardini*
11.45 Paolo ROSSO (Università di Torino): *Riflessi della battaglia nella Università di Pavia*
12.15 Intervallo

IV. Gestire l'evento
Presiede: Albane COGNE (École Française de Rome)

- 14.30 Matteo DI TULLIO (Università di Pavia): *Spese di guerra: un'analisi logistico-finanziaria dell'assedio e della battaglia di Pavia*
- 15.00 Manuel RIVERO RODRÍGUEZ (Universidad Autonoma de Madrid): *La battaglia di Pavia vista dalla Cancelleria imperiale*

15.30 Coffee break

- 15.45 Carlos HERNANDO SANCHEZ (Universidad de Valladolid): *La costruzione di una vittoria. L'immagine della battaglia di Pavia tra Napoli e Spagna*
- 16.15 Raffaele RUGGIERO (Aix-Marseille Université): *La battaglia di Pavia e Castiglione diplomatico papale in Spagna*

ROMA - PALAZZO CORSINI- VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it - <http://www.linsei.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
<https://www.linsei.it/it/manifestazioni/europa-divisa>

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Progetti sull'Italia alla corte di Francia (1515-1525)

Guillaume ALONGE (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani – Università di Torino)

La battaglia di Pavia fu un momento cruciale delle guerre d'Italia; ma fu anche per molti versi un momento di svolta della politica francese nella penisola. La decapitazione di buona parte della classe dirigente del regno, morta sul campo di battaglia o imprigionata con il re a Madrid, consentì a nuove figure di affacciarsi e di prendere in mano la politica estera dei Valois. L'intervento ricostruisce i diversi progetti politico-militari, ma anche culturali e religiosi, sulla penisola italiana che si confrontarono alla corte di Francia in quei mesi decisivi.

Carlo V tra scenario germanico e Italia (1519-1525)

Alexander KOLLER (Istituto Storico Germanico di Roma)

Gli anni tra il 1519 e il 1525 costituiscono la fase decisiva nella vita di Carlo V. Partendo dalla candidatura di Carlo d'Asburgo alla successione del nonno Massimiliano I nel Sacro Romano Impero, che nel 1519 portò all'elezione unanime da parte dei principi elettori tedeschi a re dei Romani, viene illustrato lo sviluppo della concezione imperiale di Carlo dopo il 1519 e il ruolo particolare che l'Italia ha svolto in questo contesto. Il gran cancelliere Mercurino Gattinara fu il principale responsabile dell'elaborazione di questo programma. Tuttavia, poco dopo il 1519, alcuni attori fuori, ma anche dentro l'Impero si opposero a questo progetto di dominio, limitando le possibilità e il margine di manovra della politica imperiale operando anche contra un successo dell'agenda imperiale nella penisola appenninica. Il contrasto tra Asburgo e Francia scatenò la prima guerra d'Italia di Carlo V contro Francesco I di Francia (1521-1525), che però si concluse con lo straordinario successo delle truppe imperiali a Pavia.

Alfonso de Valdés e la “Relazione” della battaglia di Pavia

Massimo FIRPO (Linceo, Università di Torino)

La relazione considera anzitutto la natura del testo scritto da (o comunque attribuito ad) Alonso de Valdés all'indomani della battaglia di Pavia, cercando di coglierne il genere letterario, non molto dissimile da certi *Avvisi* in Italia, dai *Flugschriften* in Germania o dalle *Relaciones de sucesos* in Spagna. Si tratta di un opuscolo di poche pagine che offre uno scarno racconto della battaglia vera e propria, sulla quale il Valdés disponeva di notizie di seconda mano, potendosi basare soltanto sulle lettere inviate a Madrid dai capitani delle truppe spagnole. Più interessanti sono invece i messaggi politici affidati a questo scritto, da cui emerge con chiarezza la collocazione ideologica e politica del Valdés a fianco del gran cancelliere Mercurino da Gattinara, di cui era segretario. Comuni ne appaiono infatti gli orientamenti volti all'instaurazione di una *monarchia universalis* a guida asburgica che stavano tuttavia entrando in crisi. All'indomani di una strepitosa vittoria militare la *Relación de las nuevas de Italia* era dunque un annuncio dei compiti politici e religiosi che spettavano al giovane imperatore, presto travolti dalla pronta rinascita francese e dal dilagare della Riforma. Una Riforma destinata a coinvolgere almeno in parte lo stesso Alonso de Valdés, come risulta dal successivo *Diálogo de las cosas acaecidas en Roma*, volto a giustificare gli orrori del sacco del '27 anche sul piano religioso. Non a caso, del resto, questo erasmiano più erasmiano di Erasmo, come si disse, proveniente da una famiglia conversa visitata più volte dal Sant'Ufficio era fratello di quel Juan de Valdés, sottrattosi all'Inquisizione spagnola rifugiandosi in Italia, dove negli anni quaranta si dirà che l'aveva tutta quanta «*infectato de heresia*».

Milano tra Valois e Asburgo

Séverin DUC (Sorbonne Université Paris)

Nel conflitto tra Valois e Asburgo, il ducato di Milano fu il cuore della contesa. La sua posizione geografica strategica, tra le Alpi e gli Appennini, i laghi settentrionali e i fiumi, lo rendeva un crocevia ricco e vitale per il controllo dell'Italia e dell'Europa. La battaglia di Pavia del 1525, svoltasi in una fertile pianura ricca di corsi d'acqua e di ponti, non fu un caso. Essa evidenziò come il paesaggio fisico e umano, con le sue città fortificate e le sue terre agricole, fosse al centro delle dinamiche geopolitiche. Questo spazio, denso di borghi e campagne irrigate, rappresentava una risorsa economica fondamentale e un obiettivo militare primario, simboleggiando il potere e l'influenza nella penisola. Per queste ragioni, un'analisi di geografia fisica, politica ed economica permette di comprendere il quadro stesso dell'anno di Pavia, ma anche le energie lombarde messe a disposizione dei belligeranti.

Divinazione e profetismo intorno alle grandi battaglie delle guerre d'Italia: da Agnadello a Pavia

Ottavia NICCOLI (Università di Trento)

Pavia è l'ultima, e la decisiva, delle grandi battaglie delle guerre d'Italia: Agnadello, Ravenna, Marignano, Pavia. Ognuno di questi eventi può essere esaminato a sé stante, collocandolo all'interno delle dinamiche esistenti fra gli stati italiani ed europei; ma è opportuno anche considerare la percezione globale di questi eventi da parte delle popolazioni che li vivevano o che ne venivano colpiti direttamente, e l'interpretazione che esse ne davano.

Questi eventi venivano intesi all'interno di un quadro interpretativo legato sia al ricordo della divinazione classica sia a una tradizione generale, anche popolare, secondo la quale i grandi eventi erano preannunziati da segni naturali inviati dalla divinità, ed è possibile seguire anche da questo punto di vista l'avvicendarsi delle dinamiche storiche delle guerre d'Italia.

Echi romani della battaglia di Pavia

Giampiero BRUNELLI (Università Telematica Pegaso)

La circolazione delle notizie sulla battaglia di Pavia e il loro immediato impiego politico costituiscono il primo campo di osservazione di questo contributo. La notte stessa in cui Roma apprese dell'esito dello scontro, alcuni esponenti della fazione Orsini si adoperarono per diffondere la falsa notizia di una vittoria francese, un episodio rimasto finora ignoto che mostra con quanta decisione, anche disperata, si combattesse intorno all'informazione.

Quando la verità emerse, la violenza nobiliare si manifestò nelle consuete dinamiche di fazione. I Colonna prevalsero nettamente e Clemente VII dovette muoversi in difesa degli Orsini (e per scongiurare una reazione che minacciava di trasformarsi in faida generalizzata). Questa esplosione di violenza, tuttavia, fu la reazione più evidente, non la più documentata: molto di più possiamo conoscere, grazie ai carteggi, delle reazioni interne alla corte pontificia e all'ambiente umanistico romano. La Roma del 1525 verrà rappresentata attraverso una scelta di *dramatis personae* che riassume la densità e la complessità delle presenze in quel frangente. Vi sono inclusi personaggi di vertice come il datario Gian Matteo Giberti e il suo segretario Giovan Battista Sanga, Jacopo Sadoletto e l'*auditor Camerae* Girolamo Ghinucci; cardinali certamente "romani" come Pompeo

Colonna, Alessandro Cesarini, Franciotto Orsini, Alessandro Farnese (e altri). In più, nei due primi mesi di quell'anno si colloca la visita romana del giovane Reginald Pole. Per mezzo delle lettere di tutti questi protagonisti si possono cogliere le diverse reazioni che l'eco della battaglia suscitò, soprattutto – ma non solo – nella città del papa. La celebre immagine dei principati italiani “attoniti”, evocata da Guicciardini nel libro sedicesimo della *Storia d'Italia*, può così essere riletta alla luce della storia delle emozioni, ancora raramente applicata a questo episodio cruciale del primo Cinquecento. Ne risulta un quadro complessivo che intreccia la storia dell'informazione, la conflittualità nobiliare e la sensibilità dei contemporanei di fronte a uno dei passaggi più decisivi per gli equilibri politici della Penisola e del continente europeo.

1525. Un giubileo di guerra?

Anna ESPOSITO (Sapienza Università di Roma)

Nonostante l'aspra polemica contro le indulgenze e i pellegrinaggi da parte dei luterani, e la guerra in corso dalla fine del 1521 tra l'imperatore Carlo V e il re di Francia Francesco I, Clemente VII Medici tenne a proclamare il giubileo per l'anno 1525 e a prepararlo a livello religioso e ceremoniale. Anche la città di Roma si attrezzò come d'ordinario alla accoglienza dei pellegrini, anche se a livello di politica urbanistica non vi furono iniziative rilevanti. Gli scarsi dati sui flussi sembrano confermare le testimonianze contemporanee su una contrazione delle presenze, conseguenza della guerra ma forse soprattutto della lacerazione luterana. Questo infatti fu il primo giubileo celebrato da una Chiesa che non rappresentava più tutta la Cristianità occidentale.

Il contesto mediterraneo e la persistenza dell'idea di crociata

Géraud POUMARÈDE (Sorbonne Université)

La tragedia di Pavia e la prigionia di Francesco primo sono tradizionalmente considerate una svolta nella politica mediterranea della Francia. Essi portano infatti ai primi tentativi di avvicinamento al sultano Solimano il Magnifico, un atto politico tanto audace quanto disperato, che dopo diversi anni di tentativi porta all'insediamento di un ambasciatore francese sulle rive del Bosforo nel 1535.

Fino a Pavia, tuttavia, la linea seguita dai re di Francia rimane fedele all'ideologia della crociata, radicata nel glorioso ricordo delle grandi spedizioni medievali, in particolare delle imprese di Luigi novesimo, e riattivata a partire dal regno di Carlo ottavo e dalle conquiste italiane. Questo atteggiamento è indissociabile dall'espansione dell'Impero ottomano che, dopo la caduta di Costantinopoli e la conquista dei Balcani, si estende verso il Mar Egeo e poi verso il Mediterraneo orientale, con la conquista della Siria e dell'Egitto nel 1516-1517 e la presa di Rodi nel 1522. Si basa infine sulle nuove ambizioni mediterranee della Francia, che si affermano dopo il 1481 e l'annessione al regno della Provenza, e in particolare della città di Marsiglia.

Prima del 1525, la crociata rimane dunque un orizzonte dell'azione internazionale della Francia. Si svolge sullo sfondo delle imprese italiane di Francesco primo e delle sue aspirazioni imperiali. Tuttavia, al di là dei discorsi e delle promesse, i pochi risultati concreti in questo campo testimoniano una persistente debolezza delle forze navali del monarca nel Mediterraneo.

In questa comunicazione, sarà quindi illustrato il primo decennio del regno di Francesco I, dal 1515 al 1525, attraverso la lente della crociata e della politica mediterranea del sovrano, attorno a tre idee principali: la presenza della crociata, la diplomazia della

crociata e le imprese crociate del re. Si tornerà in conclusione sulle motivazioni dell'appello al Turco lanciato nel 1525 dalla reggente Luisa di Savoia.

La battaglia di Pavia nel carteggio Machiavelli-Guicciardini

Jean-Louis FOURNEL (Université Paris VIII)

Il contributo tenterà di mostrare come il carteggio guicciardiniano, in quanto carteggio, nella sua consistente mole e nella sua continuità, possa essere d'aiuto a capire un processo di analisi e di intervento nella storia. Lavorare sul carteggio di Francesco Guicciardini in un *momentum* singolare (un po' più di un anno tra l'inizio del 1525 e la costituzione della Lega di Cognac) consente di fare esplodere l'unicità dell'*auctor* distinguendo nel Guicciardini varie modalità di scrittura e scartando una parte di esse : significa anche discernere tra il *racconto* a posteriori della storia (nel capolavoro della *Storia d'Italia*) e la *partecipazione* alla storia del presente, il che consente anche di soffermarsi sulla differenza tra una storia raccontata *durante* e una storia raccontata *dopo* i fatti. Non si tratta, così facendo, di opporre *politica* e *storia* bensì di distinguere tra due modalità di partecipazione «scrittoria» alla storia, quindi di fare politica - una con parole che sono atti diretti e una con parole che sono discorsi e quindi atti mediati e a posteriori. Le «nebbie della guerra» sono, nel nostro caso, difficili da dissipare perché questi mesi mostrano che non si può mai veramente sapere che cosa abbiano in testo papa, imperatore e re (nonché i potentati minori di Mantova o Ferrara!). La razionalità della guerra non può affidarsi alla correttezza delle analisi geopolitiche sofisticate a priori e deve adattarsi alla quotidianità della campagna. Questo sarà illustrato dal carteggio dell'anno da venire fino al sacco di Roma eppoi raccontato un po' meno di dieci anni dopo nei libri della *Storia d'Italia* dedicati a quei mesi (ossia i libri XVI e XVII costituenti dei commentari della luogotenenza). Ma questa è un'altra storia.

Un inedito racconto delle guerre di Lombardia per Francesco Guicciardini

Marcello SIMONETTA (The Medici Archive Project)

In questo contributo Marcello Simonetta presenta un inedito racconto di Alessandro Del Caccia, tesoriere pontificio per Clemente VII, che rievoca le guerre di Lombardia dal 1521 alla Battaglia di Pavia. L'operetta fu sollecitata da e dedicata a Francesco Guicciardini, il quale all'epoca stava stilando la sua *Storia d'Italia*, che in effetti contiene una serie di puntuali prestiti testuali finora ignoti. Il volume sarà presentato a Pavia presso la Fondazione Monte di Lombardia

Riflessi della battaglia nella Università di Pavia

Paolo Rosso (Università di Torino)

L'intervento intende valutare le conseguenze delle guerre franco-asburgiche – in particolare gli effetti della battaglia di Pavia – sul funzionamento istituzionale e sugli orientamenti culturali dell'Università di Pavia. Attraverso l'analisi della documentazione interna all'Università, in particolare degli strumenti di laurea e dei *rotuli* degli insegnamenti e degli stipendi, e delle fonti esterne, come le disposizioni principesche in materia universitaria, si è voluto verificare se tali eventi bellici abbiano rappresentato una reale cesura nella storia dell'ateneo o se, al contrario, abbiano accelerato processi di trasformazione già in atto.

Dall'indagine emerge come lo Studio generale, seppur attraversato da crisi e contrazioni nel corpo studentesco e docente, abbia mantenuto la sua continuità istituzionale e accademica, testimoniata dal regolare conferimento dei gradi e dall'elezione dei rettori delle due *universitates scholarium*. Le difficoltà belliche contribuirono inoltre a consolidare il processo di localizzazione del reclutamento del corpo docente e dei flussi studenteschi, nonché a riformulare gli assetti interni, preludio alla successiva configurazione dell'università in età spagnola.

Spese di guerra: un'analisi logistico-finanziaria dell'assedio e della battaglia di Pavia

Matteo DI TULLIO (Università di Pavia)

Tra tardo medioevo e prima età moderna le pratiche militari sono investite da importanti novità, che coinvolgono tecnologia, organizzazione e tattica, con rilevanti conseguenze sulla sfera logisticofinanziaria. Queste innovazioni trovano un terreno fertile di sperimentazione nella lunga fase bellica che coinvolge la penisola italiana nella prima metà del Cinquecento, quando si fronteggiano i più importanti eserciti europei e si consuma un duro scontro per ridefinire gli equilibri di potere nel vecchio continente.

L'intervento mira a ricostruire gli aspetti logistico-finanziari connessi a questo nuovo modo di fare la guerra e alla sua messa in pratica nel corso delle Guerre d'Italia. Nello specifico, si considerano le conseguenze dell'evoluzione militare sulla gestione delle finanze pubbliche dello Stato di Milano, uno dei teatri principali e degli attori delle «guerre horrende de Italia». Grazie allo studio di documentazione proveniente da diversi archivi italiani ed europei, si esamina la ricaduta della gestione militare sul bilancio dello Stato, analizzando altresì l'apporto dei diversi corpi che lo compongono.

Per dar conto di quest'ultimo aspetto, il contributo ricostruisce in particolare la gestione dell'assedio che prelude alla battaglia di Pavia, entrando nel dettaglio dei costi e delle modalità attraverso le quali le comunità affrontano l'imponente mobilitazione di risorse necessarie a sostenere lo scontro tra Francia e Impero. L'analisi alla scala locale permette di considerare la pluralità d'interessi coinvolti nello sforzo bellico e le azioni messe in pratica per sostenerlo. Altresì, si considerano le principali conseguenze socioeconomiche di breve e medio periodo dei fatti d'arme di Pavia sulla città, sul territorio e, più in generale, sullo Stato di Milano.

La battaglia di Pavia vista dalla Cancelleria imperiale
Manuel RIVERO RODRÍGUEZ (Universidad Autónoma de Madrid)

In questa comunicazione si analizzano l'interpretazione e le conseguenze della battaglia di Pavia (1525) dal punto di vista della Cancelleria Imperiale di Carlo V, in particolare attraverso la figura del Gran Cancelliere Mercurino Gattinara. Si evidenzia l'uso propagandistico della vittoria, presentata come un giudizio divino contro la superbia francese, e si esamina il ruolo di Gattinara nell'elaborazione di un progetto di Monarchia Universale cristiana, approfittando di tale successo. Tuttavia, la propaganda non coincideva con l'opinione prevalente tra i consiglieri di Carlo V, contrari all'attività della Cancelleria. Verranno affrontate le tensioni interne alla corte imperiale, l'opposizione di Gattinara al Trattato di Madrid, la sua rinuncia alla carica di Gran Cancelliere e il suo ritiro a causa della mancanza di influenza sull'imperatore. Questo gesto avrebbe come conseguenza il Sacco di Roma del 1527.

Parole chiave:

Carlo V, Gattinara, battaglia di Pavia, propaganda imperiale, Monarchia Universale, Trattato di Madrid, Sacco di Roma, Consiglio di Stato, riforma imperiale, Alfonso de Valdés.